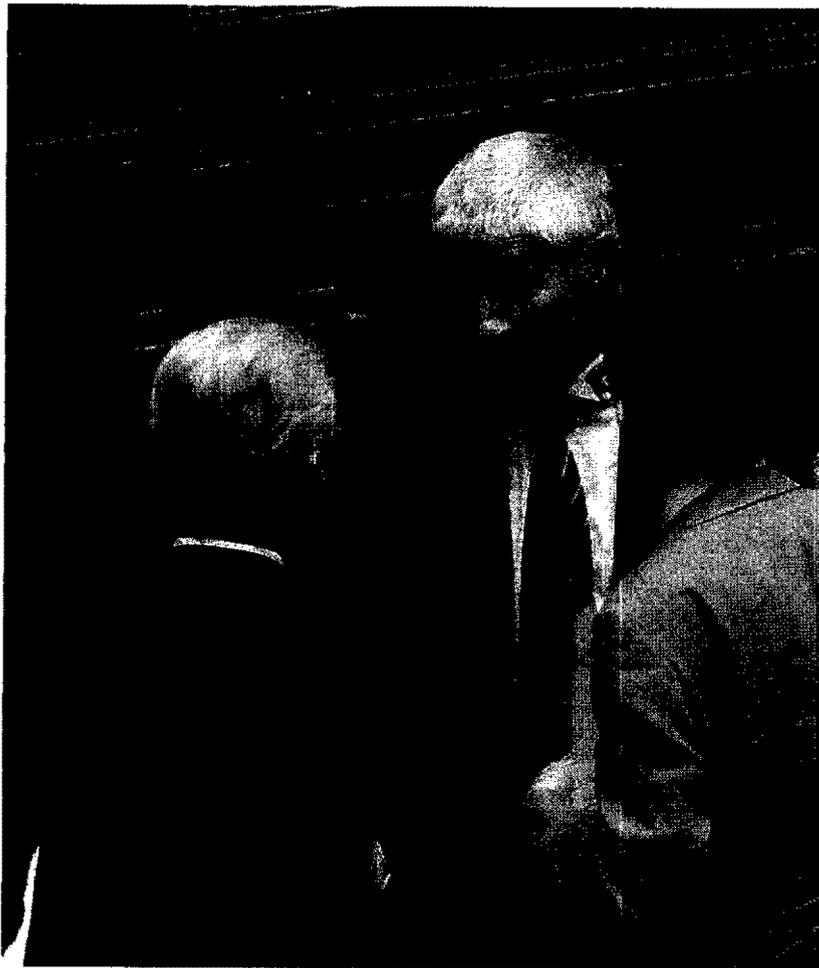


**Il caso** Poi spiega: «Mi riferisco al 2013. E Monti non resterà in un cantuccio»

# Casini: «Governo politico Bersani? Ha i numeri»

## Il leader Udc: unire le forze migliori. Vertice con Fini

**Alla Camera**

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, 56 anni, ieri nell'aula di Montecitorio mentre parla con il premier Mario Monti assieme al capogruppo del Partito democratico Dario Franceschini (Infophoto)

ROMA — A fine giornata ci pensano le telecamere di La7 a permettergli di fare chiarezza: «Dobbiamo passare da un governo tecnico ad un governo politico che unisca le forze migliori del Paese. Se volete chiamatela svolta, ma in verità è in continuità pienissima con quello che ho sempre detto». E poi, in Transatlantico spiega: «È evidente che la "svolta" dal governo tecnico a uno politico è riferita al passaggio elettorale del 2013».

Dopo l'intervista al *Corriere*, Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, continua a precisare i

contorni del suo progetto per il futuro politico del Paese. E il suo pensiero passa anche per i messaggi su twitter, dove il leader dell'Udc ha voluto dare una risposta a distanza ai suoi ex-alleati del Pdl che lo accusavano di fare la stampella al Pd. «Non ho mai fatto la stampella a nessuno. Non ho intenzione di cominciare ora». Poi, in serata, quel messaggio forte: «Le elezioni in ottobre sarebbero folli, ma temo che possano esserci. E per questo auspico che le forze responsabili del Paese si mettano insieme. La famiglia riformista e quella dei moderati devo-

no costruire un patto per salvare l'Italia». E quando Lilli Gruber gli ha chiesto se il candidato avrebbe potuto essere Bersani, il leader centrista ha risposto così: «I numeri in democrazia hanno una valenza e plausibilità. Non mi meraviglia che il partito di maggioranza relativa possa fare un'indicazione imperniata su di sé. Ma c'è anche la possibilità di una scelta terza, come è stato per Monti, che non credo andrà a rinchiudersi in un cantuccio».

Da quando Casini ha annunciato la sua apertura al Pd sono cominciate le fibrillazioni nel

mondo politico e non solo in maniera esplicita nelle file del Pdl, l'ex-alleato, ma anche in maniera più sotterranea all'in-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

terno di Fli. Perlomeno a giudicare dal vertice che ieri mattina per oltre un'ora e mezza ha visto protagonista lo stesso Casini nell'ufficio del presidente della Camera. Da una parte, con Fini, il capogruppo di Fli Benedetto Della Vedova e il vicepresidente futurista Italo Bocchino. Dall'altra, assieme a Casini, il segretario e il deputato dell'Udc, Lorenzo Cesa e Ferdinando Adornato. Toni tranquilli, all'uscita del vertice. Si voleva far passare la riunione come un semplice incontro di routine. È stato Adornato a parlare con i cronisti: «Il Terzo polo non esiste più, ma certo esistono le sue ragioni fondative. Questo

incontro rientra fra quelli che normalmente facciamo per fare il punto della situazione su diverse tematiche». Fini ha anche voluto mandare a dire che lui i contenuti dell'intervista al *Corriere* li conosceva già prima. Eppure l'aria delle grandi manovre ieri si poteva toccare ancor prima che respirare.

Perché ieri Casini non si è limitato a un'apertura nei confronti del partito di Bersani, ma non ha voluto chiudere le porte in faccia nemmeno a Nichi Vendola. Sempre intervistato da *La7*, a *Otto e mezzo*, è stato netto nei confronti di Antonio Di Pietro e non ha negato di preferire il leader di Sel a quello dell'Idv: «Vendola non ha niente a che spartire con Di Pietro».

Duro, invece, è stato il commento verso il suo ex alleato, Silvio Berlusconi: «Ha detto che vuole fare il ministro dell'Economia? Allora allacciamoci le cinture di sicurezza», la battuta di Casini che aveva criticato i toni usati da Berlusconi ed elogiato invece la responsabilità di Angelino Alfano. «Berlusconi sta tornando alla telenovela del passato», ha tagliato corto il leader dell'Udc che ha ammesso di sentirsi spesso con il segretario del Pdl Alfano, almeno tanto quanto con il segretario del Pd Bersani. E ha chiarito: «Stiamo attenti che io ho la mia storia di democratico cristiano e Bersani ha la sua, immersa nel socialismo». Per questo Casini non vuole sentir parlare di primarie Pd: «Sono fatti loro è una scelta interna al Pd», ha detto, pur senza esitare a rispondere su una sua scelta tra Bersani e il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Deciso Casini: «Rispetto Renzi, ma Bersani è più solido».

**Alessandra Arachi**

## La vicenda

### Il progetto politico di Casini e l'asse progressisti-moderati

**1** Si a un asse tra progressisti e moderati. È la proposta di cui ha parlato Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, in un'intervista al *Corriere* nella quale ha avvertito: «Il rischio di andare al voto a ottobre esiste. La colpa è della deriva populista di Berlusconi». Giudizio positivo invece sul leader del Pd Pier Luigi Bersani: «È un interlocutore serio, non cambia idea tutti i giorni»

### «Patto tra forze riformiste», l'apertura di Bersani

**2** Il leader del Pd Pier Luigi Bersani aveva già ipotizzato in passato un'alleanza del genere e accoglie con entusiasmo la proposta di Casini: «È un passo importante e politicamente ha un significato di grande rilievo. In Italia il problema è quello di costruire un patto tra le forze riformiste e democratico-costituzionali contro la destra»

### Vertice a Montecitorio e la «strategia comune» Fli-Udc

**3** Ieri Casini ha incontrato il presidente della Camera Gianfranco Fini e altri dirigenti di Fli e Udc per discutere strategie e alleanze in vista delle prossime politiche. La linea è quella di andare avanti insieme. Finito il Terzo polo, ne restano le ragioni fondative: sostegno leale al governo Monti e collaborazione tra le forze moderate per un governo politico, da far nascere nel 2013